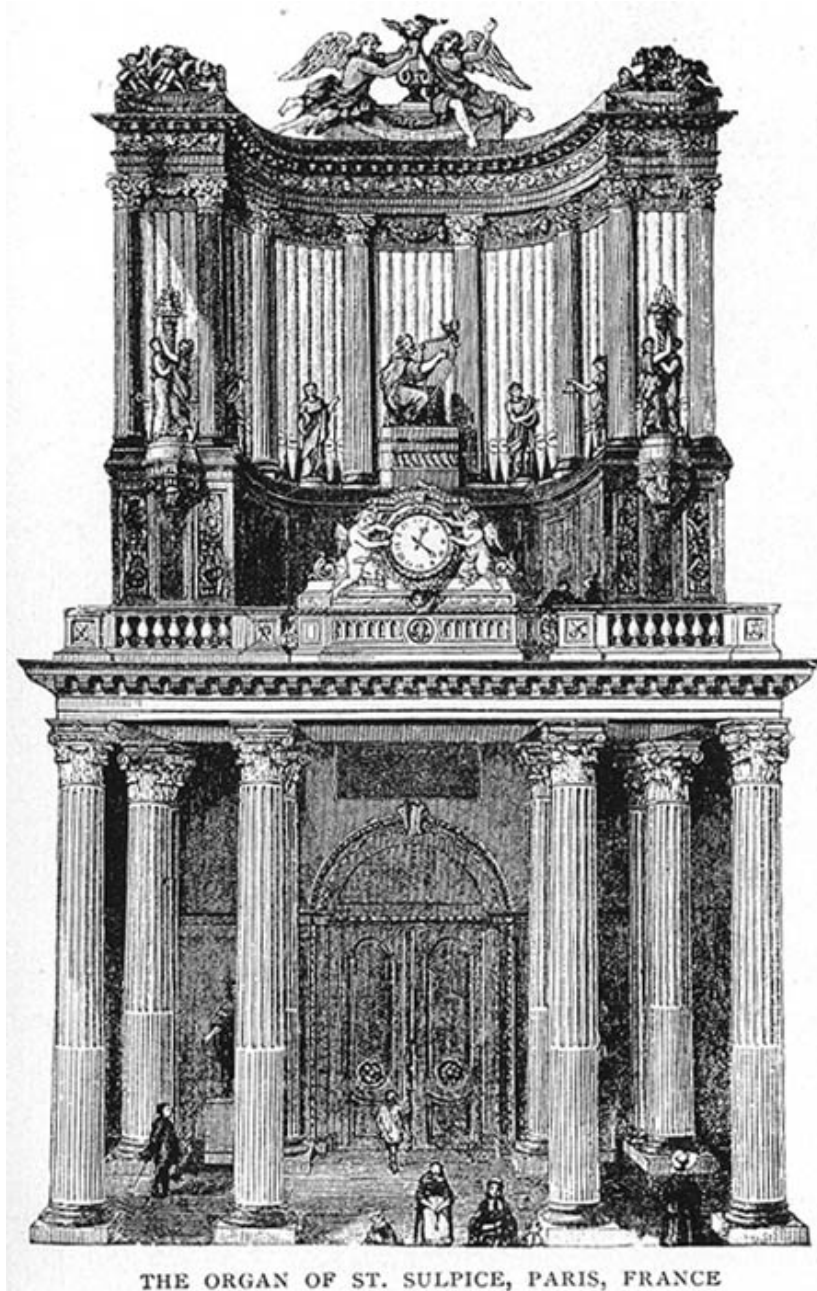


## “LES HARMONIES PAROISSIALES”



Il presente programma, del tutto originale e fin qui davvero inedito, incarna appieno il senso estetico e religioso che pertinentemente ispira l'ormai tradizionale rassegna “Notti Sacre” di Bari: mettere adeguatamente in luce la diffusa sacralità della Musica nonché, e forse ancor più segnatamente, il servizio reso all'ambito liturgico dall'ineffabile arte dei suoni; nella fattispecie dallo strumento, per plurisecolare tradizione storica, sacro per eccellenza: l'Organo.

La significativa, ancorché altrettanto quasi sconosciuta, produzione qui presa in esame s'inquadra in un particolare periodo storico (il primo Novecento in Francia) non privo di angosciosi eventi sociali e musicalmente caratterizzato da sperimentazioni tanto ardite (e a volte, come nel caso del movimento Futurista in Italia, anche bizzarre...) quanto generalmente improponibili in un contesto specifico quale la Liturgia, ambito in cui la comprensibilità del linguaggio e la capacità di suggestione mistica s'inverano come condizioni ferme e imprescindibili per ampiamente salda consuetudine.

È, dunque, una felice mistura estetica, costituita da un linguaggio tardo romantico sapientemente imbevuto di un suadente "sentire" di gusto impressionista, che illumina e definisce questi autentici cammei sonori, la cui dignità artistica non sembra mai sfigurare davanti alle pagine più blasonate (e spesso fin troppo arcinote, per non dire vittime d'una dannosa inflazione esecutiva...) della coeva letteratura organistica di destinazione prioritariamente concertistica.

Il modello strutturale (o, se si vuole, il prototipo estetico ispiratore) è indubbiamente il César Franck della raccolta *"L'Organiste"*, riletto però alla luce delle importanti acquisizioni musicali post-romantiche, evitando tuttavia, e piuttosto accuratamente, quegli sconfinamenti atonali di matrice espressionista che ne avrebbero inevitabilmente decretato una sorta di comprensibile "ostracismo" per ovvi motivi funzionali.

Gli Autori sono tutti illustri Maestri di Cappella, titolari dei più celebri e fastosi tra i Grandi Organi di Francia, le cui quotidiane necessità musicali di ordine eminentemente pratico definiscono in modo inequivocabile anzitutto la destinazione d'uso di tutta questa interessantissima produzione, svelandone altresì il processo di formazione e la (spesso, altrimenti, misteriosa e insondabile) genesi creativa. Testimoni di ciò gli stessi significativi titoli e sottotitoli delle varie e ricche raccolte pubblicate nel periodo storico esaminato, dove ricorre prevalente l'emblematica formula *"à l'usage du service divin"*.

Gli sviluppi piuttosto contenuti, per le già citate ragioni pratiche legate ai tempi oggettivamente limitati della ritualità sacra, le atmosfere ora mistiche e struggenti per le "Elevazioni e le "Comunioni", ora brillanti e festose per le "Entrate", gli "Offertori" e le "Sortie", sfuggono comunque sempre a quella sorta di trionfalismo autoreferenziale che contraddistingue la coeva produzione squisitamente concertistica, troppo spesso incentrata sull'esaltazione delle capacità tecniche dell'esecutore piuttosto che su una progettualità estetica poeticamente orientata. È come se la destinazione specificamente liturgica di questa musica abbia esaltato le doti creative degli Autori in senso espressivo, lasciando un attimo da parte quegli aspetti spesso funambolici e piuttosto plateali peraltro non sempre (tranne le dovute, e persino ovvie, eccezioni) di tono artistico costantemente elevato.

Altro motivo d'indiscusso interesse, e non certo di secondaria importanza, è la (fin troppo frequentemente insospettata) presenza femminile tra le file di questi abilissimi, spesso anche geniali, Autori. Donne compositrici, nonché abili e rinomate concertiste del

“Re degli strumenti” (sotto nessun aspetto artisticamente subordinate ai colleghi uomini, a cominciare da Joséphine Boulay, allieva di Cèsar Franck al Conservatorio di Parigi), che hanno saputo anche istituire, con solidissimi fondamenti artistici legati alla loro passione e competenza, una tradizione che senza alcuna soluzione di continuità perdura tutt’oggi; ulteriore elemento, questo, che conferisce al programma odierno piena originalità e ampia rilevanza sul piano dell’approfondimento storico-musicale relativo all’Organo e al suo, sempre sorprendente e affascinante, universo sonoro.

Per una sorta di emblematica giustapposizione estetica, il programma si chiude con quello che può essere a buon diritto considerato, per ragioni creative e concettuali, un autentico pilastro della letteratura organistica d’ogni tempo, le “*Litanies*” del geniale Jehan Alain, figlio d’arte (il padre, Albert, era un compositore ed organista a Saint-Germain-en-Laye) e fratello maggiore degli altrettanto famosi Olivier e Marie-Claire, quest’ultima una delle più importanti concertiste e didatte del Novecento organistico europeo (e mondiale). Quest’avvincente composizione, parafrasi d’una preghiera fervente e senza fine, com’è peraltro esplicitamente dichiarato nella significativa nota didascalica introduttiva dello stesso Autore, è abilmente costruita e sviluppata su un’incessante reiterazione di una suggestiva formula melodica (di derivazione gregoriana) rivestita di strutture armoniche mutanti: dal confortante assetto tonale dell’esordio ai sempre più potenti scossoni emotivi prodotti da un’accesa stratificazione politonale, esprimendo nel complesso l’apoteosi dell’organo moderno in tutta la sua prorompente potenza sonora, fino alla travolgente chiusura sopra un doppio pedale al culmine della sonorità.

© DOMENICO MORGANTE

## PROGRAMMA

**MARIE ROSE HUBLÉ (1889-1970)**

– Prélude [Re mineur]

**JOSEPH NOYON (1888-1962)**

– Offertoire [Sol majeur]

– Communion [Do majeur]

**HEDWIGE CHRÉTIEN (1859-1944)**

– Offertoire [Fa majeur]

**A. SIMON (sec. XIX)**

– Sortie [Do majeur]

**AUGUSTE LARRIU (1840-1925)**

– Elévation

– Toccata-Sortie [Fa majeur]

**JOSÉPHINE BOULAY (1869-1925)**

– Petite carillon

– Prière [Mi mineur]

– Entrée sur le Kyrie des Anges

\* \* \*

**HENRI DELÉPINE (1871-1956)**

– Verset sur un motif de la Messe des Anges

– Communion [Mi majeur]

– Sortie sur “O filii”

**F. MIQUEL (sec. XIX)**

– Prière [Do majeur]

**G. LEMÉE (sec. XIX)**

– Offertoire [Do majeur]

**LOUIS RAFFY (1868-1932)**

– Prière [Fa majeur]

– Offertoire Solennel

– Recueillement

**JEHAN ALAIN (1911-1940)**

– Litanies

## L'ORGANISTA

**DOMENICO MORGANTE** (Monopoli, 1956) con un curriculum artistico di livello mondiale e più che quarantennale, è uno dei più importanti organisti e clavicembalisti della sua generazione ed è “considerato anche a livello internazionale uno dei massimi esperti di musica rinascimentale e barocca e di tastiere storiche” (Nicola Sbisà, “La Gazzetta del Mezzogiorno”, 2004).

Diplomato in Organo e in Clavicembalo, laureato in Musicologia, specializzato in Scienze della Formazione, è stato allievo di Luigi Ferdinando Tagliavini, Gustav Leonhardt, Colin Tilney, Marie-Claire Alain, Sergio Vartolo. Come ricercatore e filologo ha lavorato a vari Progetti musicali europei, svolgendo nel contempo attività didattica in Conservatorio (Campobasso, Roma) e nell'Università (Bari, Roma). Di molte composizioni del passato ha eseguito recuperi e restauri critici. Come musicologo ha al suo attivo un centinaio di pubblicazioni in Italia e all'estero. Sul finire degli anni Sessanta, ancorché giovanissimo, è stato tra i primi in Italia ad occuparsi dell'interpretazione filologica della Musica Antica e del concertismo con strumenti storici, conquistando rapidamente un prestigio di rilievo internazionale. Per la sua grande esperienza in campo organologico, ha diretto il restauro di importanti strumenti storici a tastiera, collaborando in varie occasioni anche con il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Relatore nei più importanti Congressi musicologici internazionali, dalla fondazione (1985) è Direttore dell'Istituto Mediterraneo di Musicologia. Docente emerito di Organo all'Accademia Organistica “G. Insanguine” di Monopoli (Bari), per la rilevanza della sua attività didattica in campo organistico gli è stato conferito il prestigioso PREMIO ABBIATI della Critica Musicale Italiana sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica (Fiesole, 2008). Nel 2013 ha ricevuto importanti onorificenze dal mondo artistico e accademico albanese (Biennale Musica, Durazzo; Ministero della Cultura, Tirana).

